

Roncadelle

17 Aprile 2019

Quando Gino Lamberti e Alfonso Rossini ci hanno proposto di scegliere Roncadelle per la manifestazione unitaria che ogni anno organizziamo come sindacati confederali dei pensionati, sono rimasto un po' perplesso.

La perplessità si è però rapidamente trasformata in convinzione quando mi ha spiegato le motivazioni ed abbiamo incontrato **Ercole Guaineri** che ci ha ricordato quanto suo padre e la sua famiglia hanno fatto durante il periodo di occupazione del castello da parte del Comando tedesco.

Ce lo ricorderà Ercole nella sua testimonianza.

Noi che siamo qui oggi, non siamo vecchi o giovani nostalgici, legati a memorie storiche che perpetuiamo anno per anno con riti e celebrazioni formali.

Abbiamo voluto in questa occasione ed in questo momento storico fare una riflessione sulla verità storica che è strettamente, ma non solo, legata alla memoria, come avremo la preziosa opportunità di approfondire con il professor **Rolando Anni**.

E' sulla verità storica che vorrei brevemente soffermarmi prima

con il patrocinio del Comune di Roncadelle
Roncadelle - Mercoledì 17 aprile 2019
ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

La prima di una lotta con- poi amati. E sono loro i "no- tro il nazifascismo che dese che non cessi depe- necessariamente continuare. Che il nazifascismo che dese che non cessi depe- anche e i velli che le sponse che m- entrare azzione ritorio- sere

si può oggi esseri con quella attenzione da cui suo nasce- ve famora. François Mauriac

Il ribelle GIUSTIZIA SOLIDARIETA

Ore 9,30 Ritrovo davanti al Municipio
Omaggio al monumento-stele dei Caduti
Saluto del Sindaco di Roncadelle Damiano Spada
Interventi dei rappresentanti ANPI, Aned e Fiamme Verdi

Coordina **Cesare Meini** Segretario Uilp Uil Brescia

Ore 10,30 Corteo sino al Castello Guaineri dove si svolgerà il convegno sul tema:

“La memoria della Resistenza”

Introduce e coordina: **Pierluigi Cetti**, Segretario Generale Spi Cgil Brescia

Interventi di: **Giuseppe Orizio** Segretario Generale Fnp Cisl Brescia e Valle Camonica
Ercole Guaineri "Il Castello di Roncadelle sede del Comando tedesco e rifugio per i Resistenti" - testimonianza
Rolando Anni (Archivio storico della Resistenza bresciana)
La Resistenza Civile 1943-1945

Da troppo tempo e senza incontrare grandi ostacoli, stanno prendendo forma revisioni storiche del fascismo che tendono a minare le ragioni stesse che portarono alla Resistenza e di fatto a banalizzarla come uno dei tanti avvenimenti di quel periodo.

La vecchia e nuova destra non sottace più ed esalta palesemente la sua continuità con il fascismo e lancia il mito del fascismo buono, quello che ha fatto qualche errore, ma che nel complesso ha fatto bene all'Italia ed agli italiani allora e quindi può far bene all'Italia ed agli italiani anche oggi.

Sul **mito del fascismo buono** ha già autorevolmente risposto il nostro Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, in occasione della celebrazione del “Giorno della Memoria” 2018, tanto è vero che non sarebbero sufficienti altri commenti.

Sorprende sentir dire, ancora oggi, da qualche parte, che il Fascismo ebbe alcuni meriti, ma fece due gravi errori: le leggi razziali e l'entrata in guerra. Si tratta di un'affermazione gravemente sbagliata e inaccettabile, da respingere con determinazione. Perché razzismo e guerra non furono deviazioni o episodi rispetto al suo modo di pensare, ma diretta e inevitabile conseguenza. Volontà di dominio e di conquista, esaltazione della violenza, retorica bellicistica, sopraffazione e autoritarismo, supremazia razziale, intervento in guerra contro uno schieramento che sembrava prossimo alla sconfitta, furono diverse facce dello stesso prisma.

In una recente intervista un importante leader politico italiano ha dichiarato che “la previdenza sociale l’ha portata Mussolini, non l’hanno portata i marziani” e che il fascismo, a parte le leggi razziali e l’entrata in guerra dell’Italia (che, oltre ai lutti – ricordiamocelo – ha portato anche la

distruzione di un gran numero di opere d'arte) ha fatto cose meritorie come, appunto, le pensioni o le bonifiche.

Ricordiamo a costoro e ricordiamoci noi pensionati in particolare, che non fu la dittatura, ma furono le lotte del movimento sindacale e le spinte della Dottrina Sociale della Chiesa che portarono alla nascita dello Stato Sociale nel nostro paese.

Le origini dello Stato Sociale in Italia risalgono a fine ottocento, con il governo Crispi nel 1895 e la nascita nel 1898, della prima Cassa consorziale in Italia contro gli infortuni sul lavoro nelle industrie.

La Cassa nazionale di previdenza (antenata dell'attuale Inps che ha celebrato nel 2018 i suoi 120 anni) già nel 1907 pagò le prime pensioni.

Nel **1919**, l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia è diventata obbligatoria e interessava 12 milioni di lavoratori. Il fascismo che non aveva quindi inventato niente, partendo da quello che già c'era, ha poi legiferato ancora sulla previdenza.

Quante mistificazioni da parte dei nostalgici del ventennio. Illuminante a questo proposito il saggio di Francesco Filippi **“Mussolini ha fatto anche cose buone. Le idiozie che continuano a circolare sul fascismo.”**

Il vero volto del fascismo, ricordiamocelo e ricordiamolo, fu autoritarismo, xenofobia, razzismo, campi di concentramento, sessismo, soprusi, privazione di libertà, esaltazione di **disvalori**.

Come non giudicare disvalore quel **“me ne frego”** che veniva insegnato anche ai ragazzi nelle scuole, che dava il segno di una inciviltà e dell'annientamento di ogni cultura della solidarietà?

Era il **me ne frego** verso i soprusi, verso l'odio nei confronti di ebrei, zingari, omosessuali e disabili.... E' stato quel **me ne frego**, entrato nella testa e nella cultura e quindi nei comportamenti di tantissimi, che ha portato il popolo italiano ad osannare il duce ed a esaltarsi per le guerre

d’Africa ed i suoi misfatti e l’entrata in guerra con la Germania.

La Resistenza armata e civile, come la testimonianza che sentiremo, fu la risposta di quanti dimostrarono che a loro invece **stava a cuore** (il contrario del *me ne frego*) l’interesse di tutti, la libertà di tutti, il rispetto di tutti e delle idee di tutti... trovando sintesi del tutto nella Costituzione entrata in vigore il primo gennaio 1948.

Purtroppo non viviamo in una Italia nella quale il **mi sta a cuore** è patrimonio di tutti.

Possiamo dire che il messaggio dei Ribelli per amore e di quanti hanno testimoniato con i loro comportamenti ed anche a rischio della vita, sia oggi un messaggio superato e non più attuale?

Papa Francesco non cessa di ricordare che il male del nostro tempo è l’**indifferenza**: ciascuno pensa a sè stesso e quello che accade intorno a lui, nel paese, ai confini o nel mondo, non lo tocca e non lo riguarda.

Ed è così che certa politica si adegua alla “**indifferenza**” collettiva per avere consensi, puntando alle risposte individuali, enfatizzando i problemi ed esaltando soluzioni miracolistiche.

Dobbiamo certo ripartire dalla Costituzione, dalla XII Disposizione transitoria e finale che *vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista.*

Ma non basta.

Dobbiamo **vigilare** sulla superficialità di certo modo di intendere la politica, quella che ritiene di avere una visione ed un potere totale da non necessitare di confronti; **vigilare** sulla povertà e vacuità delle idee che portano a banalizzare e ad agire con parole d’ordine che scaldano certi cuori, ma sono più sul versante del *me ne frego dei problemi di tutti*; **vigilare** sulla mancanza di rispetto (è violenza) e sull’utilizzo del discredito degli interlocutori che non la pensano al tuo stesso modo...